

*A dì do.* La matina fo il zorno di morti. Da poi la messa si redusse il Collegio. *Fo lettere di Bergamo di rectori, di 30.* Con avisi hauti dal Grangis, che lanzinech sono per calar et che lui con Grisoni varderauo quelli passi.

*Di campo, di Lambrà, del Pixani procurator et Pexaro procurator, proveditor zeneral, di 31, hore . . .* Come erano in quella matina levati di Lambrà per Piantello tutto lo exercito, et hanno mandato il signor Sforzin a Lodi per levar li fanti nostri sono de li, et voleno meterli quelli in Monza et fortificar ditta terra.

*De li ditti, da Piontello a dì ultimo, hore . . . di notte.* Come erano zonti li a hore 4, et nel levar che feno il campo di Lambrà quel zorno, quelli di Milan ussirono con archibusi et hanno scaramuzato con li nostri, et morto uno di nostri et di soi do fo morti et uno preso. Laudano la probità del Capitano zenerale. Esso provedador Pexaro vol licentia di venir a repatriar, et si mandì uno altro in suo loco.

Fo scritto per Collegio in campo, mandì 3 in 4000 fanti et la compagnia del signor Vitello Orsini, et il signor Cesare Fregoso con 150 homeni d'arme et 500 cavalli lizieri verso il veronese, per causa di quelli lanzinech che voleno calar.

82 *Di Verona, di rectori, fo lettere di 31.* Zereca questi lanzinech che calano, et mandano li avisi hanno di questo.

*Di Bassan, Vicenza et Feltre, di heri,* in conformità, che hozi li lanzinech dieno far la mostra a Bolzan et tocarà danari. Danno fama 20 mila fanti, 15 carete di artellarie; hanno ponti fatti sopra cari su le barche, et è capo di cavalli uno nominato Corpo, et di fanti il capitano Zorzi Fransperg et lavoravano uaa strada con piche in Valsugana a la volta di Bassan.

*Di sier Hironimo Zen capitano di Vicenza, date a dì primo a Tiene.* Come era cavalcato li, atende a romper li passi, vol gente da guerra.

Vene in Collegio il signor Camillo Orsini conduttier nostro, qual fo persuaso andar a Padoa et ordinar li et poi in visentina. Disse questi lanzinech calerano per disturbar l'impresa di Milan. El qual parte hozi, et fo scritto a Padoa et Vicenza di la sua venuta.

Da poi disnar fo Collegio di Savi *ad consulendum.*

Et il Serenissimo, con li Consieri et Cai di X messeno ordine di expedir li fioli di sier Lorenzo

Valier per provarli nobeli, zoè sier Alfonso, sier Simon, sier Hipolito, et reduti mancò sier Nicolò Bernardo el consier, *tamen* in loco suo fu butado sier Piero Bragadin consier da basso, ma mancava sier Hironimo Grimani Cao di X, qual è amalato; et bisogna far uoo Vicecao di X per il Conseio: sichè non fono in ordine, et fo rimesso a uno altro zorno.

*Di Roma vene un corier con lettere di l'Orator nostro, di 28, 29 et 30.* In conclusion, colloqui hauti col Pontefice, qual voria si tolesse la impresa di Zenoa, et si mandasse Zanin di Medici a quella impresa. Et come erano stà cavati pezi 7 de artellaria grossa da campo et posti su la piazza del castello, et poi levati et portati verso porta Santo Janin. Et dimandato al Papa la causa, disse per mandar a tuor certi castelli teniva il cardinal Colona et si ritrova a Caieta indisposto si dice, et che li 3000 sguizari partiti dal campo erano zonti vicino a Roma, et damattina ovvero doman a dì 31 doveano intrar dentro; sichè haverà il Papa fanti . . .

*Item,* li parlò zereca dar la mità di danari vol il castelan di Mus per la liberation di oratori nostri, sicome el Vizardini havia ditto era contento contribuir. Soa Santità disse non haver al presente danari, ma faria, etc. Et il Datario disse che il Papa contenterà ben pagar la soa parte. *Item,* del zonzer li monsignor di Langes tornato di Franza con lettere del re Christianissimo al Papa, qual li offerisse darli ogni aiuto et venir in persona bisognando a defension di Soa Santità, et che'l mandava el signor 82\* Renzo da Cere a Roma per esser della fazion Orsina. El qual Langes li havia ditto che si era pegri a la impresa di Milan et quella di Zenoa, et si havia manco zente in campo di quello eramo obligati; con altre parole. *Item,* come il Papa havia suspeso il mandar di oratori in Franza a Cesare et Anglia per exortarli a la union contra turehi, vedendoli essi Principi volonterosi di far paxe et maxime Cesare per le lettere haute di Spagna. Et come havia expedito l'arzivescovo di Capua a Napoli a parlar a don Ugo di Moneada. Scrive di la morte a Civitavecchia di sier Francesco Loredan qu. sier Nicolò soracomo, qual rimase de li amalato, el qual morite a di 25 del passato. Conclude l'Orator, il Papa non fa provision di danari. Il Papa vol mandar in uno castello ad alozar le zente. Scrive, l'orator del re di Portogallo non vol più andar in Spagna et non farà nulla con il suo Re.

Vene in Collegio domino Francesco Taverna orator di Milan, qual disse ch'el non teniva che i lanzinech calasseno ancora. Et disse saria bon que-